

Dall'Iraq a Gorbaciov, il 'secolo lungo' finisce ora

Il caos e le violenze in Iraq e la morte di Michail Gorbaciov segnano la fine di un'epoca della quale la guerra ucraina è l'inizio di quella successiva. Il 'secolo lungo' più che 'breve' finisce solo ora. Un mondo che ormai già non c'è più ha generato la terza guerra mondiale, o non ancora guerra mondiale, ma Grande Guerra, con noi europei periferia

dell'impero

Di

[Giancarlo Guarino](#)

-

1 Settembre 2022 7:00

Dall'Iraq a Gorbaciov, il 'secolo lungo' finisce ora

Con quella fatalità quasi magica, che quando la leggiamo nei romanzi giudichiamo innaturale o impossibile, costruita per esigenze drammatiche, accadono invece nella storia fatti che, ad una riflessione attenta, segnano un passaggio radicale. Epocale, dicono molti con una parola troppo di moda per essere accettabile.

E, in questi momenti, uno ne stiamo vivendo, mi domando come e quanto e quando i nostri politici se ne rendano conto, presi come sono ad inventare sovvertimenti costituzionali tanto improbabili quanto dannosi, a soddisfare gli interessi di qualche gruppo di pressione o di amici, ridotti come sono, convinti di essere il sale della terra, a parlare di banalità mentre **l'universo cambia, si rivolta.**

Perché **stiamo vivendo** -credo che pochi lo comprendano o io sono esagerato, matto, quello che volete- **un momento storico, rivoluzionario in senso letterale: si stanno rovesciando tutte le carte sulle quali siamo stati abituati a ragionare, e non ce ne rendiamo conto.**

Tre sono quei fatti, di uno dei quali parlerò in altro momento, quello della follia della guerra ucraina, che, nell'illusione infantile e violenta di distruggere Vladimir Putin, intanto distrugge l'Europa ...

attenti non tutta l'Europa: quella vera, profonda, colta, unita da comunanza di interessi e di sentire, anzi, quella parte e in essa, Orbàn, Salvini, Meloni, Berlusconi, no. Ma lasciamo correre, ora i nostri politicolucoli si alleeranno con Orbàn, con Andrzej Duda, e faranno le moine a Sanna Marin o a Magdalena Andersson. Ma ora non è il momento.

A due fatti mi riferiscono, apparentemente lontani, ma stretti che più stretti non si può. Il caos e le violenze in Iraq e la morte di Michail Gorbaciov.

Possono sembrare fatti lontani e diversi, e invece **segnano** un'epoca, anzi, **la fine di un'epoca della quale la guerra ucraina è l'inizio di quella successiva. Forse il secolo breve di Eric Hobsbawm va ridefinito 'secolo lungo': finisce solo ora.**

Curiosamente, lo dico più per sorridere che altro, mi ha colpito quest'anno la voglia irrefrenabile degli italiani (e non solo!), di divertirsi, viaggiare, giocare, stare allegri: l'impero romano (non ditelo a Roberto Cingolani) finì così, con i barbari che sfasciavano le case festanti dei romani.

L'Iraq è quel Paese che il petroliere Bush decise -sì, decise deliberatamente e freddamente- di distruggere, per banali e brutali interessi di ... energia. Guarda un po', sempre quella e sempre la lotta dei petrolieri contro ogni tentativo di metterli da canto.

La guerra fu motivata con mille motivazioni fasulle. Oggi lo sappiamo benissimo. **A cominciare dalla folle guerra con l'Iran (sollecitata dai Bush) e dall' 'errore' dell' invasione del Kuwait (la scusa iniziale), come noto autorizzata pienamente dagli USA, per poi usare quella invasione contro l'Iraq.**

Ma ciò è noto e ormai è fatto. Ciò che importa fu che, **come in Afghanistan, gli USA** (con i trascurabili, ma stupidi alleati come l'Italia) **hanno distrutto il Paese** (oltre 200.000 morti civili!, altro che l'Ucraina) **e poi hanno fatto una cosa inedita e poi ripetuta in Afghanistan**, ma sperimentata per relativamente breve tempo, in Europa, in Germania, e cioè **la completa sostituzione delle autorità politiche locali, dei sistemi, della legislazione, tutto. Il regime iracheno fu costruito interamente dagli USA**, che per un lungo tempo imposero il proprio governo diretto, che provocò la 'creazione' di una Costituzione all'americana, e poi governi deboli e non rappresentativi, che parlavano di democrazia senza nemmeno sapere cosa fosse. Ma specialmente senza capirla, senza volerla.

Quante volte si è scritto che imporre un regime è impossibile! Solo le popolazioni a loro modo devono e possono decidere di sé. Che poi, detto in pillole è il principio sacrosanto della autodeterminazione dei popoli, odiata e bistrattata da USA ed Europa ... -diciamocelo chiaramente: Europa Italia inclusa, ieri e oggi!

Non si fa che dirlo nei libri di storia, di sociologia e di diritto, specialmente di diritto perché la cosa è vietata dal diritto internazionale, è il popolo che deve scegliere e costruire le proprie istituzioni. È vero, come sempre nelle pieghe oscure della storia, che qualcuno ha sostenuto e sostiene il contrario, anche tra i giuristi, ma per fortuna sono pochi e trascurati dalla dottrina migliore.

Il risultato di quella imposizione fu lo sviluppo in Iraq di organismi terroristici inesistenti fino a quel momento e la suddivisione del territorio, di fatto, in tre parti, con la settentrionale nelle mani forti ma odiate e sistematicamente ingannate (dall'Occidente, leggi USA) dei curdi, poi 'usati' in Siria, per essere abbandonati, lì e in Iraq, alle repressioni turche.

Certo, lo dico chiaro, racconto i fatti a spanne, per farmi capire: non è questo il momento delle finezze, ma di capire che **l'Iraq segna la fine rumorosa e mortale** (certo, muoiono lì, come in Ucraina ... noi moriamo di gas, a poco a poco) **di una 'politica' statunitense obbrobriosa. Cade**

l'Afghanistan, creatura focomelica dell' 'Occidente', cade nella confusione negli attentati e nella morte l'Iraq, creazione altrettanto focomelica degli USA. Sopravvive a fatica, tra mille problemi e attentati, la creazione inesistente del Kosovo, l'ultimo bastione della 'creazione' di soggetti di diritto internazionale. C'è, sì, un tale o forse un paio nel diritto internazionale odierno che si affannano a dire che gli Stati (i soggetti) non si creano, ma sono voci nel deserto.

E ora, **la gemma degli USA, l'Iraq sta andando in pezzi come la costruzione 'Lego' mal fatta da un bambino non troppo sveglio.** Ci sarebbe da sperare che ormai si sia capito che così non si arriva a

nulla. Ma temo proprio di no: l'Ucraina oggi e Taiwan domani e molto altro sembrano mostrare che non è così.

E Gorbaciov? È stato il grande, sincero, umano e intelligente politico, che ha capito che il confronto violento tra l'URSS e gli USA portava solo guai al popolo russo, strangolato dalle politiche di esclusione dell'Occidente, e ha cercato da un lato di negoziare con gli USA un 'appeasement' (la non estensione della NATO ad est) e a rimettere in moto, su basi di trasparenza, le potenzialità enormi della Russia, senza rinunciare all'umanesimo comunista.

L'Occidente non lo ha mai capito e lo ha tradito. Lo ha ammirato, esaltato, adulato, perché si pensava che fosse quello che uccideva il nemico (su, diciamoce la verità una volta tanto) dolcemente.

Nessuno capì e capisce che Gorbaciov aveva bisogno dell'aiuto dell'Occidente per fare quello che aveva in mente e che avrebbe trasformato la Russia, forse in un concorrente, ma non in un nemico degli USA (che sono quelli che, pistola in pugno, pretendono di essere l'Occidente) e non lo hanno aiutato. Anzi, hanno permesso, forse addirittura favorito, il colpo di Stato che rovesciò Gorbaciov, uomo mite e attento alla realtà, a favore di quella specie di Boris Godunov ubriaco fradicio di Boris Eltsin e della sua 'cricca', che ha portato la Russia allo sfascio dell'URSS e alla nascita di un regime autoritario come quello odierno di Putin e dei suoi oligarchi, che fanno lezioni private agli oligarchi nostrani.

Questi due fatti chiudono definitivamente un mondo che ormai già non c'è più, anche se sussulta e cerca di fare colpi di coda senza speranza.

Questo mondo finito (e chi sa quanto ci vorrà perché lo si capisca, specie in Europa, per non parlare dell'Italia) **ha generato la terza guerra mondiale, magari 'a pezzi' come dice il Papa** (lo ha ripetuto ieri), **o non ancora guerra mondiale, ma Grande Guerra**, come dice Luca Caracciolo.

Mi turba, confesso, mi turba molto, che specialmente in Italia (per non parlare dei nostri politicanti) non ci si renda conto, non solo che è in atto la guerra, ma che **noi europei siamo diventati la periferia dell'impero**: non interessiamo più, non contiamo più, gli interessi reali sono altrove, noi siamo periferia.

Vedrete che tra qualche giorno, passate le elezioni, gli USA decideranno che quella 'soldata' ubriaca fradicia che ha ammazzato un bambino sarà 'processata' in USA, dove avrà, magari, un premio come i suoi colleghi del Cermis.

Se avessimo dei politici veri, di questo parlerebbero, ma se avessero compreso, il che non è. Forse Mario Draghi ne è cosciente, ma ormai molto mi dice che la nostra melma ha finito per assorbire anche lui.